

10 novembre alla Sala Incontro

22 ANNI DI CONTINUITÀ E TRADIZIONE

certi che le gradite sorprese non mancheranno. La motivazione è stata letta in lingua friulana dal Presidente del Centro per le Tradizioni dott. Paolo Martellani: *Vuardiàn passionât di storia dal Borc, pa la so esemplâr tignuda di fissâ il passât nô dome di chist tûc di teritori, grampânt la pèna dal cronist e dal scritôr di storia senza piardi la man in tal contâ, pont par pont e cun scripûl, di una umanitât che gj l'è partignûda in duta la sò intensitât e che jà savût traviarsâ, trasformânt in tassèi di qualitât chel incrosâsi ogni moment dal biel e dal brüt che jan tociât il vivi da la ziviltât contadina, contribuint, cu lis sôs preziosis nôttis, a difindi la memoria, prima che si disgrîmi.*

La festa sul sagrato, dove accanto ai trattori ed alle macchine da lavoro faceva mostra di sé il carro allestito dai contadini del borgo (quest'anno più elogio dell'ebbrezza alcolica, che simbolo dello spirito agreste), con l'offerta di vino, salsicce, polenta e gli irrinunciabili "ufiei" le piccole rape bollite della tradizione, ha concluso in allegria i festeggiamenti.

Edda Polesi Cossâr



Un pubblico numeroso ed attento ha scelto di accompagnare il 10 novembre scorso presso la Sala Incontro la serata che ha visto la presentazione del nuovo numero di Borc San Roc. Numero 22 per l'esattezza, di un appuntamento che si ripete da più di due decenni e vede riuniti autori e lettori di una rivista che ha saputo ritagliarsi uno spazio ben definito e specifico nel panorama dei periodici goriziani.

A fare gli onori di casa il presidente del Centro per la conservazione e la valorizzazione delle tradizioni popolari di San Rocco, editore della rivista, Paolo Martellani; ad introdurre l'approfondimento sulle novità di quest'anno la direttrice responsabile Erika Jazbar.

Quattordici gli articoli del numero 22, suddivisi in due parti ("dal borgo" e "dalla città"), come da tradizione spaziano dalla storia alle memorie,

dall'arte a personaggi noti e meno noti, dalle famiglie ai racconti. Ampio spazio quest'anno dedicato proprio ai temi legati al borgo, in realtà però parlando di San Rocco si parla di città e gorizianità. A onor del vero, uno dei pochi forum rimasti a coltivare e che riesce a far convivere nel presente elementi importanti del passato senza temere di venir apostrofato di provincialismo.

Una novità che contraddistingue in modo più marcato la rivista numero 22 è legata all'uso della lingua friulana. Il friulano compare su ogni pagina, il numero di ognuna delle 96 pagine è infatti scritta anche in friulano. In friulano è tradotto o presentato in forma di sottotitolo il contenuto di ogni articolo della rivista.

Ed è stato il professor Silvano Cavazza, docente, storico e ricercatore, nonché, a suo dire, "indisciplinato commentatore", a rendere partecipe il pubblico degli aspetti più interessanti dell'ultimo numero del periodico, ma anche del suo decennale percorso. Raccontandone storie, contenuti ed autori, in primis del numero 22, ma anche delle edizioni scorse. Per parlare anche di periodici goriziani e di cultura, di tagli e burocrazia, di autori a volte difficili da gestire e di gratuità, di attenzione per il locale, di Gorizia un tempo cosmopolita senza retorica, di mondo rurale, di giovani e di futuro.

Il futuro, appunto. Continuare su un tracciato ben definito con il rischio, paventato da alcuni, di esaurirne potenzialità o cercare nuove vie, rivisitare contenuti, rivedere la traiettoria?

Le risposte il prossimo anno, nel numero 23.

Erika Jazbar



Gli autori della rivista "Borc San Roc 22" insieme alla direttrice Erika Jazbar e al prof. Silvano Cavazza